

**Paese che vai, vocaboli che trovi: le parole rivelano strani**

**usi e altri modi di vedere la vita**

**Mungitura alternativa**

A usanza locale, parola specifica. Come "nakhur", in persiano: una cammella che non dà latte se non le si solleticano le narici.



**Cara, ti prego, non girarti mai!**

I giapponesi temono la "bakkushan", una donna che sembra bella solo finché la si guarda da dietro: ma quando si volta...



**Con la testa nelle nuvole... o nelle salse?**

Per i portoghesi, chi vive nel mondo dei sogni viaggia nella maionese ("viajou na maionese"). Va bene che è buona, ma...

# E se incontri una "bakkushan"?

... meglio evitarla: in giapponese è una donna bella ma solo vista da dietro! Ecco le espressioni più creative, curiose, prolisse, sintetiche. E anche equivoche.

In italiano, lo spazio tra le dita di una mano è detto... spazio tra le dita di una mano. Gli hawaiani sono più precisi: lo chiamano *awawa*. Se vogliamo semplificare un dialogo, passiamo al "tu": ma non è altrettanto facile in Vietnam, dove la seconda persona singolare ha 18 forme... E nell'isola di Pasqua *tingo* riassume in un vocabolo il vizio di chiedere oggetti in prestito fino

a vuotare la casa di un amico... Viaggiare tra le parole è affascinante quanto spostarsi da un Paese all'altro, perché il lessico svela altri modi di vedere la realtà. E rivela usi e costumi di una cultura: le 6.800 lingue del mondo sono quindi 6.800 modi diversi di vivere. Perciò il rischio che il 90% delle lingue sparisca entro un secolo è allarmante quanto quello d'estinzione del gorilla di montagna o della tigre

siberiana. E in attesa che sia ultimato il progetto Rosetta (un database con tutte le lingue del mondo), un autore di quiz della rete britannica Bbc, Adam Jacot de Boinod, ha raccolto le più incredibili curiosità di 280 lingue nel libro *Il senso del tingo* (Rizzoli). Buon viaggio!

● **Sarò breve...**  
Non si perde tempo, con una parola persiana: per indicare una

femmina di cammello che dà latte solo se le si solleticano le narici si dice semplicemente *nakhur*. Per gli autisti indonesiani, invece, *ngetem* è il fare fermate non autorizzate lungo il viaggio di ritorno al capolinea per raccogliere passeggeri a pagamento. Ma la palma della sintesi appartiene al fuegiano (Cile), in cui l'espressione *mamihlapinatapei* descrive lo sguardo di desiderio tra due persone che sanno dove voglio-

**La più lunga di tutte? Una parola aborigena di 35 lettere**

I finlandesi hanno il palindromo (frasi leggibili da sinistra a destra e viceversa) più lungo del mondo, con 25 lettere consecutive: *solutomattimittamotulos*, ovvero "risultato di un'analisi di laboratorio sui pomodori". Si legge in un solo senso, ma per lunghezza si difende bene la parola

in lingua aborigena mayali (Terra di Arnhem occidentale) *ngabanyarneyawoyhwarrgah-ganjingjeng* (35 lettere): "ho cucinato di nuovo la carne sbagliata per loro". Fa impallidire il nostro pur rispettabile "precipitevolissimevolmente" (26). Inimmaginabile, poi, la pronuncia

del ceco *odctvrtrvstvit* (rimuovere un quarto di strato), che ha 11 consonanti consecutive. **Sintesi.** Record di vocali consecutive (8) per l'hawaiano *hooiaioia* (che è certificato) e per l'estone *ouaiaaare* (bordo del recinto di un giardino). Ottime per vincere a Scarabeo!

A volte, invece, la sintesi concentra il significato in una sola lettera: *u* in burmese significa "zio", cioè uomo oltre i 45 anni; mentre in xeta (Brasile) la stessa vocale significa "mangiare carne animale". In coreano, infine, il dente si indica semplicemente con *i*. Utile se fa male!



**La punta sul rosso!**  
Niente soldi? I mariti hawaiani possono sempre impegnare la moglie al gioco. C'è un termine apposito, "pu'ukaula".

## Nell'Artico si può "areodjarekput", cioè scambiarsi le mogli

► no arrivare, ma rifiutano di fare la prima mossa.

### ● ... e sarò lungo

In Papua Nuova Guinea, con

un'espressione nata dall'inglese, il fucile è chiamato bigfella iron walking stick him go bang along topside, che tradotto significa *grande e grosso bastone di ferro*

*da passeggio lui fa bang lungo il lato superiore*. Meno minaccioso, in fondo, del giapponese tsujigiri, verbo (non più usato, si spera) che significa *provare la spada nuova su un passante*.

E molte lingue possono poi comporre intere espressioni fondendo nomi, aggettivi, verbi: il sussidio di disoccupazione danese è arbejdsløshedsunderstøtelse. È meglio non chiedere l'ora alle 11:30 in sesotho (Sudafrica): la risposta (metsotho e mahome a meraro ka mora hora ya leshome le motso e mong) arriverà alle... 11:31!

### ● Per la precisione

Ogni cultura è condizionata dal clima e dall'economia. Nelle lingue inuit (Groenlandia, Canada, Siberia e Alaska), la neve ha molti modi per essere definita (63), come in hawaiano le patate dolci (108). Ma come spiegare l'ossessione degli albanesi per i baffi? Hanno 27 termini: dai fshes, *baffi lunghi e ispidi come setole di scopa*, a rruar, *baffi appena rasati*. E altri 27 per le sopracciglia: da vetullhequr, *depilate con la pinzetta*, a vetullhen,

*arcuate come falci di luna*.

Le parole, poi, aiutano a orientarci nella realtà. Ma non sempre in modo preciso: nella lingua dan (Papua Nuova Guinea), al posto dei colori si dice solo mili o mola, cioè *chiaro* o *scuro*. E in machiguengan (Perù), tobaiti indica ogni *quantità maggiore di 4*. In sanscrito 3 km sono detti krossa, che è la distanza a cui si può percepire il grido di un uomo. E nella lingua yakut (Siberia) kiosses indica una *distanza calcolata in base al tempo di cottura di un pezzo di carne*.

### ● Parole jolly

Nella lingua kamiloroj (Australia), nganuwaay significa *figlia di un cugino del padre della madre; figlia della sorella del padre della madre; figlia della figlia del fratello della madre della madre* e persino *figlia del figlio del fratello della madre della madre*.

Ma è un rebus capire che cosa voglia dire merripen (*vita, morte*) in rom. Maliziosi i termini gift (norvegese: vuol dire sia *veleno* che *sposato*), o magazinsik (russo: *ladro di merci* ma anche *commerciant*). Per non parlare del-



### C'è chi si diverte così...

Giornate ventose? Nei Paesi Bassi c'è il termine "uitwaaien": indica il camminare e saltare nel vento per puro divertimento.

## Te lo dico... con un fischio

Il dialetto tachelhit dei berberi (Nordafrica) è rinomato per le sue parole prive di vocali: da **tzgr** (lei ha attraversato) a **tkksttt** (te lo sei levato di dosso) fino a **ttktstt** (te lo sei slogato). Ma esiste una lingua ancora più straordinaria: il silbo gomero. È parlato (se così si può dire) sull'isola La Gomera (Canarie, Spagna): consiste nell'uso di una serie di fischi al posto delle parole. I fischi rappresentano 4 "vocali" e altrettante "consonanti", le cui combinazioni danno luogo a più di 4.000 "parole". Questa strana lingua fu introdotta nell'isola oltre 2.500 anni fa dai primi occupanti africani. **Tamburi.** Non mancano altre stranezze comunicative: la lingua dei tamburi (ntumpane) della popolazione kele in Congo, quella degli xilofoni dei chin in Myanmar, la percussione di radici arboree dei melanesiani, il canto jodel degli svizzeri, il canto di melodie a labbra serrate dei cinesi del Chekiang e i celebri segnali di fumo degli indiani d'America.

## Chi mette il broncio, in tedesco fa la "salsiccia offesa"

► L'equivoco **danh t**: in vietnamita significa sia *chiesa* che *bordello*.

### ● Strane abitudini

In hawaiano **pu'ukaula** significa *impegnare la propria moglie come posta in gioco*. Gli inuit dell'Artico possono **areodjarekput**, ossia *scambiarsi le mogli per qualche giorno, conservando il diritto ad avere rapporti sessuali con la propria consorte*.

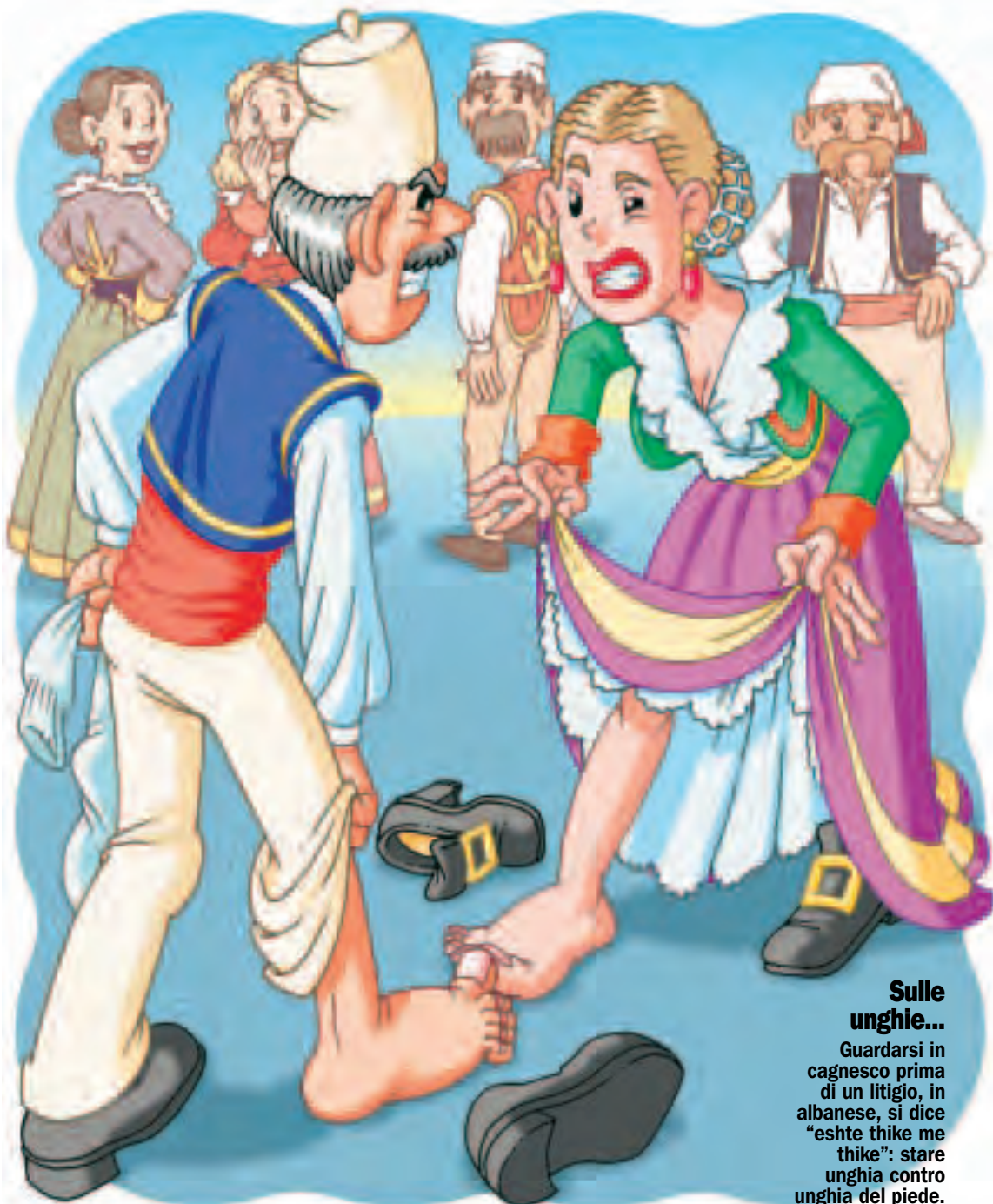
I giapponesi soffrono di **muka-muka**, *conati di vomito per la rabbia*; i malesi, invece, **geragas**, cioè *si pettinano i capelli con rabbia*. In India, c'è un'espressione per un caso più unico che raro: *un dente che spunta dopo gli 80 anni* (**pucekuli**). Nei Paesi Bassi, invece, c'è la passione di *cammi-*

*nare e saltellare nel vento per puro divertimento* (**uitwaaien**).

### ● Porto la mia senape

Il cibo ispira molte espressioni. Per i tedeschi, chi *mette il broncio col labbro inferiore* "recita la parte della salsiccia di fegato offesa" (**die beleidigte Leberwurst spielen**). In francese, "avere le patatine fritte" (**avoir la frite**) significa *essere in gran forma*.

Chi *dice la sua anche quando agli altri non interessa*, in tedesco "porta con sé la propria senape" (**er gibt seinen Senf dazu**). A proposito di salse, in portoghese chi *vive nel mondo dei sogni* "viaggia nella maionese" (**vijajou na maionese**). E in cantonese la *faccia da pesce lesso* diventa, ovviamente, ►



### Sulle unghie...

Guardarsi in cagnesco prima di un litigio, in albanese, si dice "eshite thike me thike": stare unghia contro unghia del piede.

### ... e sulle orecchie

In russo, la frase che indica il prendere in giro è: *appendere spaghetti alle orecchie* ("vye-sat'lapsoo na oo-si").



## Si esagera coi chiodi

Stesse parole, ma significati diversi: in Giappone “punk” non è un genere musicale o una moda, ma una gomma sgonfia.



## In Albania ci sono 27 termini diversi per indicare i baffi e altri 27 per le sopracciglia

► “da grumo di riso bollito” (nie hochi yat gau faan gam).

### ● Amore e dintorni

Una *donna prosperosa* in tagalog (Filippine) non ha “due bei meloni”, ma “un bel futuro” (magandang hinaharap). Mentre i giapponesi temono la bakku-shan, cioè una *donna che sembra bella solo vista da dietro*.

Nei Paesi latino-americani, chi fa un *ballo a distanza ravvicinata* “lucida le fibbie delle cinture” (pulir hebillas). In Francia, chi è *eccitato* ha... la cozza che sbadiglia (avoir la moule qui bâille).

Quando la passione si raffredda, i giapponesi ripiegano sull'*amore solitario*: per i maschi, senzuri (cento sfregamenti), per le donne shiko shiko manzuri (diecimila sfregamenti): tutto il mondo è Paese!

### ● Equivalenze?

Il *così così* è universale: gli inglesi hanno so and so, i serbi tako tako, i catalani aixi aixi, i polacchi jako tako, i turchi soyle boyle, i cinesi hai hao... Ma sui versi degli

animali non c'è accordo: il muu della mucca diventa boeh in olandese, choka in nahuatl (Messico) e hamba in bengali. Chi *parla con un sordo*, in Cina “suona il liuto a una mucca” (dui niu tanqin). Chi *prende in giro qualcuno* in russo “appende spaghetti alle orecchie” (vye-sat'lapsoo na oosi). E se un francese *bidona*... “poggia un coniglio” (poser un lapin à quelqu'un). Se vi *autoincensate* in spagnolo “lanciate fiori a voi stessi” (echarse flores); se *sopravvalutate le vostre forze* in cinese “lanciate un uovo contro una roccia” (yi luan tou shi).

### ● Falsi parenti

Attenti però: da una lingua all'altra la stessa parola può avere significati molto diversi. Punk in giapponese non è un genere musicale ma un *pneumatico sgonfio*; un blue film inglese è un *film a luci rosse*. E, in islandese, fara a puttanu non significa praticare il mestiere più antico del mondo, ma... *viaggiare col pollice*, cioè fare l'autostop. ■

Vito Tartamella